

Contributi. Conservare, restaurare Carlo Federici, *Note sulla conservazione e il restauro dei libri* [p. 1] / Giulio Zaccarelli, *L'integrità dell'opera d'arte tra materia e informazione* [p. 8] / Lorenza Mossi, *La salvaguardia dei materiali all'Archivio di Stato* [p. 17] / Le Benedettine di S. Maria sopra Claro, *Restaurare: custodire e trasmettere un messaggio* [p. 20] / Altri contributi Fernando Lepori, *Bibliografia degli scritti 'in morte' di Giovanni Pozzi* [p. 25] / *L'archivio del Festival del film Locarno* [p. 29] / Rara et curiosa Ugo Orelli, *L'Enchiridion di Giovanni Eck (1538)* [p. 35] / In biblioteca Fernando Lepori, *Quando era proibito leggere la Bibbia* [p. 37] / *Bibbia e letteratura* [p. 40] / Alessandro Soldini, *Le esposizioni nel porticato della biblioteca* [p. 43] / Cronaca sociale *Relazione del Comitato* [p. 50] / *Conti consuntivi 2012 e preventivi 2013* [p. 56] / Nuove accessioni *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2012* [p. 58]

Viani

Agiti contro Dio
ves mico tuo
il centralista?
Frangere verdetta finale
A partita
finto la vittoria
teogno pagare venato
il duante
lungo una vita,
in ingresso e in uscita
Le stive bolliscono
leanchi inarmi
e rami di palma
in un lividissimo mare di nebbie.
E dunque
per rito o lino
il difeso?



Quaderni di Orfeo. Dieci anni di edizioni

(16 marzo-27 aprile 2013)

La vicenda editoriale, meglio sarebbe dire l'avventura di Roberto Dossi e dei *Quaderni di Orfeo*, è di quelle che meritano di essere ricordate. Dossi da giovane ha lavorato per qualche anno come fabbro. Nel 1993 l'incontro con Gian Carlo Bulli, Alberto Casiraghi e Alda Merini segna una svolta fondamentale nella sua vita: decide di dedicarsi interamente alla poesia e di vivere del lavoro poetico, seguendo, come ha dichiarato in un'intervista, le orme dei «migliori fabbri». Dieci anni dopo, nel 2003, sarà l'incontro con Luciano Ragozzino, l'incisore e stampatore de *Il ragazzo innocuo*, a dargli la possibilità di cimentarsi come editore e a imprimere rinnovato impulso alla svolta di dieci anni prima. «Grazie a lui – afferma Dossi in una recente intervista – ho compreso il grande lavoro che sta dentro un libro, imparando a stampare a mano con la sua vecchia macchina tipografica Fag a caratteri mobili da lui amorevolmente custodita nella Stamperia dell'ex Gelateria di via Guinizzelli 14 a Milano». Nasce così, grazie al sodalizio con Ragozzino, il primo *Quaderno di Orfeo: Requiem per un'amica di Rilke*, che spinge Dossi a continuare l'avventura editoriale dando ad altri poeti la possibilità di pubblicare le loro opere e di vivere giorno per giorno con lo stampatore le emozioni legate al lento procedere della stampa a caratteri mobili.

Da quel giorno il cammino delle edizioni *Quaderni di Orfeo* è stato inarrestabile. Il catalogo conta oggi più di centoventi titoli. Tutti i volumi sono stampati a mano con caratteri in piombo Garamond o Bodoni, in tiratura limitata, su carte di pregio. Le cinque collane che compongono il catalogo comprendono prime edizioni di poesia, traduzioni inedite, edizioni d'arte con grafiche e interventi originali, e veri e propri libri d'artista.

La scelta dei titoli viene fatta da Dossi medesimo o dal suo collaboratore Marco Rota. Essi privilegiano autori che amano e, quanto alla forma, testi di piccole dimensioni o piccole raccolte di poesie, non disdegnando in taluni casi scelte avventurose, come nel caso di pubblicazioni che si compongono anche di una sola parola, come per esempio l'equilibratissimo doppio quaderno *Altare e Cieloterra* di Walter Valentini.

Nelle collane dedicate ai libri d'arte con grafiche originali e ai libri d'artista, il lettore ha modo di cogliere il dialogo che si instaura tra poeta e artista con la regia dell'editore: un dialogo sfaccettato, con gradi d'intensità diversi, che possono andare dalla semplice 'simpatia' che lega l'artista allo scrittore o inversamente lo scrittore all'artista, fino a un incontro/confronto serrato, in cui ognuno dei due protagonisti, in una sorta di unità simbiotica, si esprime su un medesimo tema con il linguaggio che gli è proprio, travalicando i limiti della semplice illustrazione pleonastica, a carattere meramente esornativo, come per esempio *La voce di Arletty* di Marco Vitale con xilografie di Lucio Passerini e *Le foglie del decoro* di Jolanda Insana con xilografie di Marina Bindella. Per non dire di alcuni libri-oggetto o, meglio, libri-opera, come oggi sovente vengono definiti, in cui l'artista, con l'accorta regia editoriale di Marco Rota, dialoga con se stesso, dispiegando un'arte combinatoria di segnali e oggetti. È il caso, per esempio, di *Breviario* di Gianfranco Pardi, *Intervento* di Mauro Staccioli, *La forma* del vuoto di Kengiro Azuma, *Dove?* di Simona

Uberto, oppure *Ho cancellato l'incancellabile* di Emilio Isgrò.

In estrema sintesi, la mostra del decennale dei Quaderni di Orfeo costituisce l'occasione di conoscere molti protagonisti della letteratura e dell'arte contemporanea e l'arricchente dialogo che si instaura tra linguaggi diversi.

2. Le mostre dell'Associazione Amici dell'Atelier calcografico (AAAC)

Mauro Valsangiacomo
(28 aprile-9 giugno 2012)

L'opera incisa di Mauro Valsangiacomo, artista nato a Chiasso nel 1950 e formatosi all'Accademia di Brera, era già stata presentata nel porticato della biblioteca dall'AAAC nel 1996. L'artista viene riproposto a oltre quindici anni di distanza, presentando la sua opera più recente. Per l'occasione Valsangiacomo ha realizzato per i soci dell'Associazione ospite l'incisione dal titolo *Il quak di un universo*, che è anche il titolo dato alla mostra. Nel Quaderno n. 76 destinato ai membri dell'Associazione ospite, Valsangiacomo ha scritto: «Come il becco di una papera un segno angolato s'incasta sulla fascia di millerighe più scure dello sfondo. È davvero il becco di una papera? È davvero il primo quak, non il quark, di un universo di cui la lastra è immagine? Come registrazione della forma di un tempo breve, le mie incisioni 'danno l'idea' di realtà generate da un certo intendimento tecnico affinato dall'esperienza. In uno di quei mondi di linee e di superfici graffiate e dinamiche, è stato emesso il primo quak dell'universo insieme al Gallo millerighe, all'Utero della materia, alle Popolazioni tra forze deboli, alle Tracce di esistenze, e ad altri universi. Queste incisioni non hanno la loro origine nel pensiero, ma avvengono mentre la tecnica e l'attenzione sono in atto; è una pratica di lunga data da cui sono andati via via a perdersi gran parte del frastuono emozionale e dei vizi mentali a favore della chiarezza delle forme. Il quak di un universo e le altre stampe proposte alla mostra, sono un modo dell'astrazione che fa venire a luce delle possibilità formali comunque basate sulla relazione oggetto-sfondo. Lo sfondo ha ancora una precisa funzione 'paesaggistica', di atmosfera, di tono ambientale; non è la superficie senza vita della geometria ma piuttosto la rappresentazione di un luogo possibile da cui l'emergere di una forma dallo sfondo si rivela nella sua veste di mille righe in relazione necessaria con mille altri segni che l'accompagnano».

Bruno Visinoni
(1° settembre-29 settembre 2012)

Anche nel caso di Bruno Visinoni, nato nel 1947 a Rovetta in provincia di Bergamo, dove vive e lavora, si tratta di un ritorno, di una verifica dell'evoluzione del suo lavoro degli ultimi dieci-quindici anni. Aveva già infatti avuto l'opportunità di esporre nella nostra biblioteca nel 1995. Visinoni, dopo studi irregolari in campo artistico, che ha compiuto per lo più da autodidatta, si è dedicato all'insegnamento e all'espressione del suo mondo poetico con la pittura e l'incisione, che aveva avuto modo di conoscere dal 1962 all'Accademia Carrara di Bergamo.